

## COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA

*19 novembre 2021 - Acquario Romano****Infanzia e adolescenza: diritto al futuro*****INTERVENTO DELLA PRESIDENTE sen. Licia RONZULLI**

Signor Ministro, Autorità, Signore e Signori, Ragazze e Ragazzi, Signore e Signori

Vi ringrazio per essere qui oggi. Noi non consideriamo la Giornata nazionale per l'infanzia e l'adolescenza solo un giorno celebrativo. Ma riteniamo invece che esso debba essere un appuntamento di tutti coloro che, con diverse responsabilità, competenze, ambiti, vogliono sapere come, dove, quando, il loro impegno per i diritti dei bambini e degli adolescenti, può produrre risultati migliori.

Questo è quanto mai vero oggi, dopo tanti mesi nei quali i convegni e tutta l'attività in presenza sono stati interdetti o limitati. Come molti di voi ricorderanno, lo scorso anno, anche l'Evento celebrativo per la Giornata dell'infanzia e dell'adolescenza, si è svolto *online*. Sono quindi quanto mai felice che, grazie anche ai risultati della campagna vaccinale, nella quale credo profondamente, sia stato possibile quest'anno tornare ad incontrarci di persona. Ma soprattutto sono molto felice di poter avere qui voi, ragazzi e ragazze dell'IC Manin e dell'IC Visconti. Siete già al lavoro, ma so che potete comunque sentirmi. Voi, che come tanti altri adolescenti e bambini e bambine, avete più di tutti vissuto sulla vostra pelle tutta la drammaticità della pandemia, che siete stati costretti a restare a casa, privati della socialità e relegati per lunghi periodi ad una forma di didattica, la DAD, alienante e sicuramente non paragonabile alla didattica in presenza alla quale siete abituati: la scuola – e voi ne siete la dimostrazione – è infatti socialità, formazione, cultura e crescita.

L'evento di oggi lo dedichiamo proprio a voi che qui rappresentate il mondo dell'adolescenza. Mi sia consentito ringraziare le vostre Presidi e i vostri professori e professoressa che hanno reso possibile la vostra partecipazione all'evento di oggi e al

progetto realizzato con gli esperti dell'Unicef, che colgo l'occasione per ringraziare unitamente al Ministro Bonetti e a tutto lo staff del Dipartimento per la famiglia con i quali abbiamo organizzato questo evento.

Noi, oggi, vogliamo restituirvi la centralità che meritate. Vogliamo che questa occasione sia un momento di dialogo e di riflessione sul vostro futuro e sui vostri diritti, e quindi sugli obblighi e i doveri che gravano su noi, come istituzioni.

Sapete, ragazzi e ragazze, la Commissione che mi onoro di presiedere è un po' un'eccezione nello scenario parlamentare. E di questo sono orgogliosa. Chi di voi si è imbattuto in alcune sedute parlamentari, avrà visto tante persone discutere di argomenti forse non sempre comprensibili, in modo animato e a volte addirittura litigando. Ebbene la Commissione infanzia è un'eccezione. Noi discutiamo (non litighiamo), ma, soprattutto, vi assicuro, alla fine riusciamo a trovare un accordo. Abbiamo recentemente approvato il parere – un lungo e articolato parere nel quale, come relatrice, ho ritenuto di recepire e armonizzare le istanze provenienti dalle varie parti politiche - da rendere al Governo, sul Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, che è stato approvato all'unanimità. Il Piano nazionale è - lo ricordo- lo strumento programmatico con il quale si pianificano gli interventi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza. La tutela dei vostri diritti è al di sopra delle appartenenze politico – partitiche. La nostra *mission* istitutiva ci impone di lavorare perché i vostri diritti siano veramente attuati. Lavorare per fare in modo che sia fatto quanto necessario per il vostro sviluppo. Vogliamo che voi cresciate in una maniera giusta, abbiamo questo dovere e questo dovere vogliamo portarlo avanti ed ecco perché, una volta l'anno, ricordiamo la firma della Convenzione di New York. Ecco la ragione della Giornale nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza!

Proprio la Convenzione, all'articolo 6, ci impone di garantire il diritto al futuro a tutti i bambini e gli adolescenti. E' proprio del vostro diritto al futuro che vogliamo discutere oggi. Un futuro che la pandemia ha messo a dura prova.

Durante la pandemia le disuguaglianze nel Paese si sono allargate e i bambini, le bambine e gli adolescenti e le adolescenti infatti hanno pagato un prezzo molto alto.

Ma adesso grazie anche alle risorse stanziare con il PNRR si aprono opportunità di finanziamento fondamentale per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Per andare in questa direzione come Commissione riteniamo determinante che il Piano non si limiti ad essere un insieme di progetti, ma che le misure siano coordinate con gli investimenti previsti dalle risorse nazionali in un quadro programmatico. Per questo motivo abbiamo inserito nel parere che abbiamo reso al Governo sul 5<sup>o</sup> Piano per l'infanzia e l'adolescenza che ho prima ricordato una serie di osservazioni finalizzate ad assicurare un maggior coordinamento tra il PNRR e le ulteriori risorse nazionali disponibili e l'attività di programmazione svolta con lo strumento del Piano.

In particolare ritengo che oggi come non mai sia necessario investire per contrastare la *povertà minorile*, un fenomeno in preoccupante crescita. Alcune stime ci dicono che nel 2020 sono oltre 1 milione e 300 mila i minori in condizioni di povertà. Una povertà non solo economica ma anche educativa, sulla quale hanno indubbiamente influito le limitazioni nell'accesso alla scuola e ai servizi educativi durante i mesi dei *lockdown*. Mancati investimenti hanno alimentato dispersione, fallimento scolastico e povertà tra i più giovani. Basti pensare che l'Italia spende per istruzione e università il 4% del PIL, *rispetto al 4,6% della media EU* (dati del 2018). Questo tema della povertà sta particolarmente a cuore alla Commissione bicamerale. Abbiamo per questa ragione deciso di approfondire tali argomenti deliberando una precisa indagine conoscitiva, che ci impegnerà nei prossimi mesi. Ritengo che un primo passo importante sia il rifinanziamento del Fondo per la povertà educativa previsto dal disegno di legge di bilancio, che ha iniziato proprio questa settimana il proprio iter d'esame in Senato. Vediamo se riusciamo in sede parlamentare ad incrementare ulteriormente queste risorse.

Ancora un altro aspetto, al quale tengo molto, non solo come presidente, parlamentare e politica, ma prima ancora come cittadina, donna e mamma di una bambina, è la necessità di investire per contrastare gli stereotipi e assicurare una vera parità di genere. Le bambine e ragazze hanno migliori rendimenti a scuola, tuttavia, quando entrano nel mondo del lavoro si scontrano con disparità e discriminazioni di genere. Persistono, infatti, differenze salariali tra uomo e donna e disparità nel carico del lavoro domestico. Anche qui, mi permetto di segnalare che il disegno di legge di bilancio incrementa di

50 milioni di euro a decorrere dal 2022 la dotazione del Fondo per il sostegno alla parità salariale di genere ed estende le finalità dello stesso, prevedendo che sia destinato anche alla copertura finanziaria di interventi volti al sostegno della partecipazione delle donne al mercato del lavoro, anche attraverso la definizione di procedure per l'acquisizione di una certificazione della parità di genere a cui siano connessi benefici contributivi a favore del datore di lavoro. Il cammino per una piena parità è lungo purtroppo. Le ragazze sono ancora poco presenti negli ambiti di studio STEM e il bias di genere si riscontra anche nelle competenze digitali. Questo è per me intollerabile.

A tal proposito ho apprezzato non solo gli obiettivi concreti fissati nel Piano per assicurare il superamento di questo gap fra maschi e femmine, ma anche la scelta di utilizzare per la prima volta un linguaggio rispettoso del genere. Non più solo bambini e ragazzi, ma anche, finalmente, direi, bambine e ragazze.

Ancora è evidente la necessità di contrastare un altro forte *gap* che separa il nostro Paese dalla media europea: il gap digitale. L'Italia registra purtroppo livelli di competenze digitali molto bassi, anche fra i nativi digitali. E questo è preoccupante per le generazioni, soprattutto se consideriamo che gli strumenti digitali possono essere utilizzati in ottica di partecipazione civica e cittadinanza digitale. Da questo punto di vista ho apprezzato e condiviso gli importanti stanziamenti previsti nel PNRR per la promozione della transizione digitale e delle competenze digitali dei minori; per promuovere le competenze STEM, digitali e di innovazione, con particolare attenzione alle pari opportunità già ricordate nei *curricula* di tutti i cicli di studio nonché per la transizione digitale del sistema scolastico italiano. Altrettanto condivisibili sono gli interventi delineati nell'Azione 5 del Piano per l'incentivazione del processo di digitalizzazione a livello scolastico. Però – e questo lo abbiamo anche precisato in una osservazione del parere – occorre che questo processo di digitalizzazione sia, da un lato, modulato tenendo conto dell'età degli studenti e dall'altro accompagnato da adeguate iniziative formative sull'uso corretto del *web* e sui rischi connessi alla rete. Nella *shopping bag* che oggi abbiamo ritenuto di dare a tutti voi partecipanti all'evento troverete anche due pubblicazioni della Commissione bicamerale. Si tratta dei documenti approvati in esito a due indagini conoscitive svolte dalla Commissione rispettivamente sui temi del bullismo e cyberbullismo e sul fenomeno della violenza

tra e ai danni di minori. Ebbene uno degli aspetti che accomuna le due indagini è proprio il profilo della rete. Internet è una fonte di opportunità sia per la socializzazione che per lo studio, ma ha anche un lato oscuro che lo rendono uno degli strumenti attraverso il quale fenomeni criminosi vengono perpetrati. Per questo occorre che i ragazzi e le ragazze siano consapevoli dei rischi ma prima ancora sappiano come ci si deve comportare in rete. I comportamenti che sono vietati nella vita reale devono esserlo anche in quella virtuale.

Quando parliamo di povertà nel nostro Paese, purtroppo, e questo confesso mi lascia sbalordita, parliamo anche di povertà alimentare. Già prima del Covid-19, alcune statistiche ci dicono che il 6% dei bambini fino a 15 anni, quasi mezzo milione, non poteva consumare un pasto dall'adeguato contenuto proteico al giorno. Con la chiusura della scuola, circa 160 mila bambini in povertà alimentare che mangiavano a mensa hanno perso l'opportunità di un pasto proteico di buona qualità. In Italia sussiste anche il problema della forte disegualianza nell'accesso alle mense scolastiche: il 44% tra gli alunni della primaria non usufruisce del servizio mensa (su circa 40 mila edifici scolastici, solo 10 mila hanno una mensa) con forti divari regionali, e il 63% non frequenta una classe a tempo pieno. Nel parere sul Piano abbiamo ribadito la necessità di investimenti non sulle scuole a tempo pieno e sull'accesso alle mense, ma anche sullo sport e sulle attività culturali, chiedendo che una specifica attenzione sia riservata proprio a quei territori, in particolare quelli del Mezzogiorno, che scontano rispetto al resto del Paese un enorme ritardo su questo piano.

Sempre con riguardo al mondo della scuola, ricordo che il PNRR prevede una specifica azione relativa al potenziamento dei servizi di istruzione proponendosi di aumentare l'offerta di posti nei nidi con uno stanziamento di 4,6 miliardi di euro per 5 anni, fino al 2026. Il Piano d'investimento mira a garantire un aumento e un miglioramento dell'offerta educativa per la fascia d'età 0-6 anni. Tra nido e scuola dell'infanzia, si provvederà alla creazione di oltre 200.000 nuovi posti. Nel 2019-2020, la percentuale di bambini della fascia 0-3 anni che ha avuto accesso a nidi e servizi integrativi a titolarità pubblica è ben lontana da parametro del 33% che l'Unione Europea ha fissato. In alcune regioni tali servizi sono quasi del tutto inesistenti. L'offerta dei nuovi posti deve garantire - e su questo concordiamo con quanto previsto nel 5° Piano per l'infanzia

e l'adolescenza - anche condizioni di accesso almeno in prospettiva - gratuito o semi-gratuito, per favorire la frequenza dei bambini appartenenti a famiglie in condizione economica modesta, altrimenti ci ritroveremmo – come già si è visto – ad avere nidi vuoti perché troppo costosi per le famiglie. Dobbiamo fare in modo che l'accesso ai servizi sia consentito in tutto il territorio nazionale superando il divario che purtroppo esiste nel territorio nazionale e che vede di fatto penalizzate le regioni del Mezzogiorno. Anche su questo aspetto abbiamo insistito nel parere sul Piano infanzia. In proposito vorrei peraltro segnalare che sempre il disegno di legge di bilancio prevede un incremento della quota del Fondo di solidarietà comunale destinato a potenziare il numero di posti disponibili negli asili nido, individuando nel contempo l'obiettivo del raggiungimento di un livello minimo del numero dei posti nei servizi educativi per l'infanzia (nidi e micronidi) che ciascun comune o bacino territoriale deve garantire e prevedendo specifiche misure proprio in favore dei bacini territoriali più svantaggiati. L'obiettivo da raggiungere nell'anno 2027, è quello di assicurare un livello minimo di servizio del 33 per cento su base locale, anche attraverso il servizio privato. Dobbiamo fare in modo che questo obiettivo sia raggiunto anche prima del 2027.

Nel PNRR si interviene peraltro sui servizi per la prima infanzia, consapevoli dell'importanza dell'investimento in questa fascia d'età per il contrasto alle disuguaglianze nelle opportunità educative tra i bambini, per una maggiore parità di genere e una maggiore condivisione dei carichi di cura familiari. Al potenziamento dell'offerta però deve accompagnarsi, come abbiamo precisato pure in questo caso nel nostro parere sul Piano, anche un ampliamento dei congedi parentali. In questo senso il disegno di legge di bilancio fa un piccolo passo rendendo strutturale, dal 2022, il congedo di paternità sia obbligatorio che facoltativo. Un piccolo passo dicevo, perché è giunto il momento di ampliare anche la durata dei periodi fruibili!

Fondamentali sono inoltre gli investimenti infrastrutturali, che potranno favorire l'accesso a scuole sicure, innovative e di qualità, in grado di offrire tempo pieno di qualità, mense scolastiche, sport e una didattica inclusiva, attenta soprattutto ai bambini, alle bambine, ai ragazzi e alle ragazze con disturbi specifici dell'apprendimento e più in generale con disturbi cognitivi. Disturbi molto diffusi e che hanno forti ripercussioni con evidenti conseguenze sul piano della dispersione

scolastica. Ci sono evidenti e note criticità nel patrimonio di edilizia scolastica del Paese (53 anni di età media degli edifici), il PNRR prevede appositi stanziamenti destinati proprio alla messa in sicurezza e alla riqualificazione dell'edilizia scolastica. Ritengo - e come Commissione lo abbiamo esplicitato nel parere sul Piano infanzia che anche questi temi affronta - che queste risorse debbano essere utilizzate tenendo presente che il rinnovamento degli edifici scolastici deve passare attraverso da tre dimensioni indissolubili: la sicurezza, la sostenibilità e il ruolo chiave degli spazi fisici della scuola - non solo le aule - per favorire l'innovazione didattica.

Questi sono solo alcuni dei numerosi temi sui quali ci confronteremo non solo oggi nel corso di questa mattinata ma anche nei prossimi anni, per assicurare la piena attuazione dei diritti dei bambini, delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze. Dobbiamo impegnarci come istituzioni affinché il nostro lavoro e il nostro confronto non restino o comunque non siano percepiti soprattutto dai titolari dei diritti come un mero "bla bla bla"!